

# La provocazione aggressiva del diplomato al professionista

1'35"

Titolo del caso nel libro: **La paura genera violenza** | 5 anni passati a disprezzare tutto

Si rivolge allo psicologo clinico in un servizio per l'adolescenza un giovane di vent'anni, V., da poco diplomato in una scuola professionale per meccanici. Il giovane propone, sin dalle prime battute del colloquio, un atteggiamento aggressivo ed arrogante nei confronti dello psicologo: gli dice che è già stato da altri suoi colleghi, senza trovare aiuto e soluzione ai suoi problemi. Propone una sorta di sfida allo psicologo: vediamo se tu sei capace di fare qualcosa di utile per me! Si sente dominato da un padre violento; si è sentito, per anni, passivo e succube dei voleri del padre. Gli sembra che tutti, quando sta per strada ed in mezzo alla gente, si accorgano della sua passività e della sua propensione a farsi dominare. Prova vergogna, una immensa vergogna. Per questo motivo non riesce a farsi degli amici, non riesce a frequentare gruppi di coetanei o singoli amici, sia ragazzi che ragazze. Sente montare, infatti, una rabbia molto forte, che lo induce a proporsi come minacciante ed intollerante degli altri. E' solo, per la maggior parte del tempo, e questo lo fa sentire ancor più rabbioso ed impotente. Vorrebbe imparare a stare con gli altri, vorrebbe che gli passasse la paura di mostrarsi passivo e succube del padre. Sottolinea anche che, a scuola, ha stentatamente raggiunto il diploma della scuola professionale. Ha tentato qualche lavoretto, ma senza successo, senza ottenere la stima di chi gli ha offerto un lavoro. Ricorda, di contro, che il padre è un uomo di successo; dirigente d'azienda, si è fatto da solo partendo dalla gavetta come operaio. Ora ha incarichi di prestigio e, a detta del ragazzo, irride l'inetitudine del figlio e la sua incapacità di farsi stimare.»

① R. Carli e R. M. Paniccia, *Casi clinici*, Il mulino, 2005, pag. 136

(Pag. 137 di 1) «Molti studenti [ai quali era stato proposto il caso] hanno dichiarato di aver provato emozioni di rabbia nei confronti di V. per la "provocazione" fatta allo psicologo, con cui gli studenti si sono identificati. [...] Emozioni che implicano la fantasia di poter aggredire il ragazzo, "metterlo a posto" rispetto al suo provocare, reazioni del tipo "lei non sa chi sono io!" o del tipo "Adesso ti faccio vedere!"»

«Occasione per star bene non colla. Pretesa dal basso. La sofferenza per scelta sta dietro ad ogni pretesa. Pretesa dal basso. Sfera pubblica. Sfera privata. (con la vergogna per scelta) Si fa del male per darne la colpa a chi sta sopra e per giustificare il suo non fare. Strada 1: ignorare le pretese dal basso. Strada 2: combattere tutte le pretese. Clinica bella quanto inutile. C'è già. In grado di cambiare dalle radici la società. Da costruire. Nessuna diversità tra questa clinica e le altre. V si sente perseguitato dal successo del padre perché teme di non riuscire a ripeterne il successo. «È quindi l'emozione competitiva, elaborata nei confronti del padre, che funge da freno per il suo sviluppo e da motivo per lo stabilirsi di fantasie persecutorie.» (pag. 142) Nessuna diversità tra questa clinica e le altre. V si sente perseguitato dal successo del padre perché teme di non riuscire a ripeterne il successo. «È quindi l'emozione competitiva, elaborata nei confronti del padre, che funge da freno per il suo sviluppo e da motivo per lo stabilirsi di fantasie persecutorie.» (pag. 142) Nessuna diversità tra questa clinica e le altre.



Per usare l'analisi della domanda servono ben poche conoscenze di psicologia ma non sono mai abbastanza le conoscenze dei contesti in cui operano i propri clienti. Liceo ITI (Istituto Tecnico Industriale) IPSIA (Istituto Professionale Statale x Industria e Artigianato) FP (Formazione Professionale). La guerra contro le pretese persa da prof e studenti migliori. Diploma di Napoli di Gomorra.

Cosa pretende il diplomato dallo psicologo? che condanni tutti quelli che ha intorno (se non vuole che dica di lui quello che dice degli altri psicologi). Non si sconfigge il Sistema combattendo i vertici ma esplicitando la pretesa dal basso dei sottoposti. Tali pretese non sono espresse affatto e questo succede sempre nella pretesa dal basso, "muta" perché non legittimata da un ruolo di comando. Ma possiamo e dobbiamo pensarci perché: 1) si può solo puntare al successo o al fallimento; 2) V. non punta al successo e dunque punta al fallimento; 3) il solo motivo noto per puntare al fallimento è pretendere di darne la colpa agli altri. Il diplomato è venuto dallo psicologo per essere aiutato a pentirsi assumendo su di sé le colpe che finora ha dato agli altri o è venuto a pretendere che lo psicologo condanni il padre e tutti gli altri? Lasciamo che a rispondere sia lui stesso.



«Essendo i dirigenti e dunque i responsabili, li si costringe a fare per noi (diventando... il capo dei capi)». «La dinamica collusiva consentiva al padre rassicurazioni sul suo potere». «Vorrei che mi passasse la paura di mostrarmi passivo e succube di mio padre. Per far emergere questo conflitto si potrebbe chiedergli «perché voglia essere maltrattato dallo psicologo, provocandone la reazione»». «... di partire da un vissuto, dal sentimento di vergogna che V. denuncia. Perché vergogna? Potrebbe essere vergogna per il falso che egli propone...».

- 1) Lo psicologo lo maltratta => padre assolto e... figlio che si autoassolve ("io sono fatto così"). Lo psic. collude con lui.
- 2) Lo psicologo non lo aggredisce => il padre si è comportato male colludendo col figlio a danno della madre e... il figlio pure.

Davanti alla mancata aggressione dello psicologo, il figlio si gode la soddisfazione di aver colto in fallo il padre ed è un momento propizio per chiedergli "perché si vergogna" o "perché voleva essere aggredito dallo psicologo" potendo ammettere le sue provocazioni dando al padre la colpa di averle incoraggiate. Se risponde accettando con questo di riflettere su quello che ha fatto con lo psicologo, la strada è in discesa.

Aver chiaro che la vergogna è falsa in quanto voluta per pretendere e che il giovane aggredisce per poi dichiararsi aggredito dalla reazione naturalmente risentita del vero aggredito, lo psicologo qui e il padre a casa, è un punto di partenza per lo psicologo perché gli serve sia per non rispondere aggressivamente alla provocazione aggressiva che per non rispondere seduttivamente alla provocazione seduttiva che chiede di trattenersi per la sua vergogna. Per il giovane invece è un punto di arrivo, mentre il punto di partenza è l'accettare di riflettere sulle sue emozioni o sul suo comportamento.

Nel commento si dice il giovane accettò la versione ironica e sdrammatizzante del suo volersi far aggredire proposta dallo psicologo e che si stabilì una buona alleanza, ma non si dice come andò a finire. Il pretendere degli adolescenti spesso cessa quando entrano nella loro vita e quando ciò succede diremo che il pretendere era benigno. La pretesa di questo ragazzo non ha l'aria di essere benigna, perché i danni provocati dalla sua scelta di frequentare il professionista sono gravi e tendenzialmente permanenti. Un modo per recuperarli tuttavia c'è ed è quello di iscriversi all'università.